la SPINTA

NUMERO 1

Supplemento a Libereta

GENNAIO 2019

Sped. abb. post.
comma 26
art. 2 legge 549/95
Roma

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

Articolo 10

L'ordinamento giuridico si conforma alle norme del **diritto internazionale** generalmente riconosciute.
La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.
Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, **ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica**, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

> **Governo**
DECRETO (IN)SICUREZZA

> **Accordi con i comuni**
LE NOSTRE RICHIESTE

> **Tesseramento**
INSIEME PIÙ FORTI

IL DECRETO (IN)SICUREZZA

di Valentino **MINARELLI**

■ Valutare attentamente la portata del fenomeno e la sua evoluzione, individuare i fattori che la determinano, predisporre misure appropriate: questo servirebbe.
La cresciuta percezione di insicurezza è poco giustificata. Secondo l'Istat, le denunce di reati alla persona sono stazionarie da 5 anni. In calo i furti, le rapine, la violazione della proprietà, aumentate invece le vittime di incidenti stradali, le violenze sessuali, gli atti sessuali su minorenni, gli incendi. Dal 2013 al 2017 si registra un incremento di omicidi colposi (più armi in circolazione = più pericolo), altalenante l'andamento delle estorsioni, aumentate le frodi informatiche. Allora, perché gli italiani si sentono più insicuri? I motivi, legati a condizioni sociali ed economiche, al timore di non farcela, finiscono per scaricarsi su soggetti più deboli, generando nuovi conflitti in una reazione a catena (154.000 tra percosse, lesioni dolose e minacce).
Nel "decreto sicurezza", convertito in legge e pubblicato in gazzetta ufficiale il 3 dicembre, **non ci sono** provvedimenti in grado di ridurre i crimini nel nostro paese. Ci si occupa di immigrazione, riducendo l'attività di protezione umanitaria, e si creano le condizioni per favorire la vendita dei beni confiscati alla mafia sul libero mercato. È quanto meno discutibile una lotta alla criminalità che consenta di ricomprare i beni, riciclando danaro sporco. Sondaggi nazionali confermano una percezione dell'insicurezza molto variabile: alla stessa domanda, due istituti di ricerca danno risposte molto diverse. Alla domanda "si sente meno sicuro di tre anni fa?" le risposte sono rispettivamente: 53% e 20%; alla domanda "cosa è cambiato? risponde "Nulla" il 42,9% in un caso, il 65% nell'altro.
Questi dati nazionali vanno poi riportati alla realtà territoriale dove, tra qualche mese, si rinnoveranno i governi di molte nostre amministrazioni, tra cui quella regionale. Utile una recente ricerca sulla popolazione residente, chiamata a valutare la qualità della vita sul nostro territorio, vasto il campione di persone intervistate, residenti a Bologna città e nei comuni della metropoli.
Ebbene, oltre 7 cittadini su 10 giudicano ottima la qualità della vita nel luogo dove abitano, ma quali i "problemi" evidenziati? Viabilità-manutenzione-trasporto pubblico.
Nei comuni dell' hinterland, il 16% denuncia la presenza di aree degradate e insicure, che in alcune zone della città raggiungono il 27%. Buona anche la percezione della propria prospettiva economica da parte dei giovani, che però sono insoddisfatti delle condizioni di lavoro e più ancora del salario. Per migliorare la qualità urbana, nel decreto sicurezza **non c'è nulla**, se non qualche provvedimento relativo alla Polizia urbana e pochi milioni per il riconoscimento degli straordinari delle forze dell'ordine. Infine il tema dell'**immigrazione**, tanto caro al nostro Ministro degli Interni e al Movimento 5 Stelle, **solo per l'8,3% degli intervistati risulta un problema**. E allora? Dopo l'emergenza degli anni dal 2014 a1 2016, Bologna aveva trovato un equilibrio con la nascita degli SPRAR. Ora il decreto sicurezza azzera l'esperienza, aumentando l'insicurezza delle persone coinvolte nei progetti di integrazione. Tutto ciò, oltre ad essere contrario ai nostri principi costituzionali, amplierà l'area del disagio sociale, accrescendo l'insicurezza di tutti.

Immigrati a Bologna

a cura di Gianni **PAOLETTI**

Dopo il decreto Salvini, cosa succederà a Bologna ai progetti SPRAR di integrazione degli immigrati? Ne abbiamo parlato con Elisabetta Scoccati, direttrice generale della ASP Città di Bologna.
In sostanza, viene tolta la possibilità di essere accolti negli SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) ai richiedenti asilo, ai titolari di protezione umanitaria (che è abolita, ma rimane valida per chi l'ha già ottenuta), ai titolari dei nuovi permessi speciali. Costoro verranno spostati nei CAS(Centro di Accoglienza Straordinaria).
Però, mentre per i comuni i cui progetti sono in attesa di finanziamento si applicano da subito le nuove regole, i progetti già finanziati vanno avanti con le vecchie fino ad esaurimento. Quest'ultimo è il caso del territorio di Bologna. Negli SPRAR di Bologna, al 30 settembre erano inseriti 844 adulti, suddivisi in 114 strutture: 394 sono richiedenti asilo e 241 titolari di protezione umanitaria, che rimarranno negli SPRAR fino ad esaurimento del progetto, poi scatterà la nuova normativa e in massima parte andranno nei CAS o per strada. Questo comincerà ad avvenire fra sei mesi, man mano che termineranno i singoli progetti. Rimangono negli SPRAR anche 350 minorenni, ma solo fino alla maggiore età, quando rientreranno nelle regole degli adulti. Per ora, quindi, a Bologna finirà per strada solo un numero limitato di persone, cui si aggiungeranno eventuali nuovi arrivi.
Fra SPRAR e CAS ci sono grandi differenze. I primi prevedono strutture piccole e progetti complessivi di integrazione, cioè mediazione culturale, percorsi di inserimento professionale, corsi di italiano, ecc. I CAS invece sono strutture grandi e la nuova legge incentiva la concentrazione delle persone, alzando in proporzione il finanziamento per persona (da 19 a 26 euro). Complessivamente, i finanziamenti sono stati ridotti, il che porta a tagliare i corsi di italiano, la mediazione culturale, le forme di inserimento lavorativo. Inoltre, centinaia di persone che lavorano in queste strutture, dipendenti della ASP e delle cooperative, in larga maggioranza italiani, rischiano di perdere il lavoro. In sintesi, possiamo dire, come sindacato, che questo decreto produrrà decine di migliaia di irregolari e migliaia di disoccupati in più, diluiti nel tempo a Bologna, ma da subito in molte parti d'Italia. Produrrà anche migliaia di immigrati concentrati in strutture come i CAS, a Bologna questo vuol dire riempire di nuovo strutture come quella di via Mattei. A che scopo questo? Un aumento di irregolari, spinti a viva forza al lavoro nero super sfruttato o alla criminalità, sono funzionali alla campagna elettorale della Lega in vista delle elezioni europee e anche di quelle regionali. Si crea insicurezza per lucrare elettoralmente sull'insicurezza. Per questo, non solo va contrastata questa politica, che oltretutto scarica sui Comuni ingenti spese di protezione sociale, ma vanno sollecitati i sindaci a fare scelte coraggiose di accoglienza, sia per motivi umanitari, sia per contrastare la spinta all'insicurezza che viene dal Governo.

COSA CHIEDIAMO AI COMUNI

di Paolo **STAFFIERE**

Il prossimo anno si rinnoveranno molte amministrazioni comunali ed il sindacato si attrezza per condurre una contrattazione efficace. Intanto *Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil di Bologna* hanno concordato un documento con richieste ed un metodo di lavoro. Il metodo sarà quello di verificare quanto si è attuato delle intese del 2018, per valutare eventuali residui di bilancio da destinare ad attività sociali; di rinnovare ed estendere relazioni sindacali anche alle riottose forze politiche emergenti, al fine di pervenire ad accordi vincolanti per i candidati sindaci della prossima tornata elettorale. Con le amministrazioni comunali pienamente operative si faranno confronti preventivi in fase di preparazione dei bilanci, con intese che potranno modificarsi in corso d'opera e che avranno una verifica finale. Le richieste da fare nelle contrattazioni e concordate unitariamente riguardano i seguenti temi:

INVESTIRE SU POLITICHE E STRUTTURE DI SOSTEGNO ALLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

Nel confronto bisogna avere conferma delle risorse necessarie per servizi e prestazioni previsti dagli accordi con *Unioni* e/o *Distretti*, con riguardo particolare alla non autosufficienza. Con ogni amministrazione va sollecitato un piano triennale di investimenti per realizzare residenze protette, visto l'aumento considerevole della popolazione anziana e del numero crescente di anziani privi di protezione familiare.

INTERVENTI DI PREVENZIONE ALLA FRAGILITÀ, IN FAVORE DEGLI ANZIANI CHE VIVONO SOLI

Molte persone anziane vivono da sole, sono autosufficienti e sfuggono alla conoscenza dei servizi socio-assistenziali; per loro bisogna ampliare il concetto di domiciliarità, promuovendo una serie di servizi: aiuto domestico, attività di socializzazione, promozione di corretti stili di vita, attenzione alla salute. Con il contributo delle strutture del volontariato, le istituzioni devono avviare una fase di monitoraggio e supportare le attività con risorse economiche dedicate.

QUALITÀ URBANA E BARRIERE ARCHITETTONICHE

Nei piani triennali vanno inseriti investimenti per la tutela dell'ambiente, la sicurezza del territorio e l'arredo urbano. In ogni comune si dovranno predisporre Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche, i cosiddetti PEBA, con risorse proprie o in collegamento ad altre forme di finanziamento. L'obiettivo è quello di incentivare l'installazione di ascensori nelle migliaia di immobili che ne sono sprovvisti, pubblici ma anche privati: si propone a tal fine la costituzione di un " Fondo di incentivazione" che nel triennio 2019-2021 intervenga a sostegno delle iniziative.

CASE FAMIGLIA

Dopo i recenti casi di maltrattamenti di ricoverati in residenze private per anziani, anche in seguito alle linee di indirizzo regionali, si impone la definizione di nuovi regolamenti per l'avvio e lo sviluppo delle attività delle Case famiglia per anziani, con l'impegno a darne regolare attuazione nel corso del 2019.

SICUREZZA NELLE CITTÀ E NEL TERRITORIO METROPOLITANO

La contrattazione affronterà il tema evidenziando vari aspetti: sociali, ambientali, di prevenzione. Rilevanza particolare assumeranno le politiche di integrazione, il governo dei processi migratori ed il ruolo degli Sprar, dei quali si chiede la conferma anche se il

governo in carica, irresponsabilmente, ne ha ridotto i programmi di sviluppo. L'esperienza positiva del comune di Bologna di un accordo che riconosce i danni subiti dagli anziani per furti e scippi incoraggia a coinvolgere in tale iniziativa altri comuni dell'area metropolitana. Vanno inoltre potenziati e sostenuti interventi di contrasto alla violenza sulle donne.

FAVORIRE L'USO DEL TRASPORTO PUBBLICO
E' necessario chiedere il rinnovo delle agevolazioni previste dal fondo regionale relative agli abbonamenti *Mi Muovo Insieme* in tutti i distretti o ambiti territoriali, rendendo le modalità di accesso più flessibili, al fine di incentivare il trasporto pubblico e favorire la mobilità sicura sia nei percorsi quotidiani che in quelli verso i servizi socio-sanitari.

di **BeBi**

SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

■ Il Comune di Bologna è pronto a liquidare i contributi, per un ammontare di 1.373.000 €, a 240 cittadini disabili che ne hanno fatto richiesta per realizzare opere utili al superamento delle barriere architettoniche. Lo stanziamento, che deriva dal Fondo nazionale, è importante perché, da 14 anni, tale fondo non otteneva finanziamenti.
Tra le opere per l'abbattimento delle barriere **nelle case o nelle parti comuni degli edifici di residenza,** sono finanziabili: l'installazione di montascale, pedane elevatrici, ascensori; adattamento dei servizi igienici; allargamento delle porte; predisposizione di videocitofoni e sistemi di automazione per porte e cancelli. Chi fosse interessato può presentare la richiesta di rimborso al Centro Adattamento Ambiente Domestico (CAAD) in Corte Roncati, via Sant'Isaia 90, tel. 051558597. Il servizio è disponibile:
- per consulenze, su appuntamento: dal lunedì al giovedì: ore 9:30 - 13:00 e 14:00 - 16:00;
- per informazioni, direttamente o per telefono: il lunedì: ore 14:00 - 16:00 e il giovedì ore 10:00 - 12:00.

Inoltre la Regione ha assegnato al comune di Bologna un ulteriore stanziamento di 135.000 € per l'eliminazione o il superamento delle barriere architettoniche, al fine di liquidare ulteriori contributi su richiesta.

RIMBORSI PER LE VITTIME DI FURTI E SCIPPI

■ Anche per tutto il 2019 e il 2020, il Comune di Bologna e i sindacati dei pensionati hanno sottoscritto un accordo per un contributo ai pensionati residenti a Bologna, vittime di scippi, rapine o furti.
Chi dovesse subire uno dei seguenti fatti: scippo, rapina, estorsione, furto con destrezza, furto conseguente a infortunio o malore dell'anziano, furto all'interno dell'abitazione di residenza, **avrà il diritto di ottenere:**
- euro 100 per sinistro all'anno, oppure una cifra pari al valore sottratto, se di importo inferiore,
- euro 500 nel giorno del ritiro della pensione, per un evento all'anno,
- euro 300, a presentazione di fatture o ricevute, per il ripristino di infissi danneggiati in conseguenza di un furto nell'abitazione.

Per ottenere tali rimborsi ci si deve rivolgere alle Leghe Spi per la compilazione della domanda, alla quale vanno allegati: copia della denuncia alle Forze dell'Ordine, copia del codice Iban per l'accredito del rimborso.

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech
AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl – Inail
Via Tolmino, 5/A – 40134 Bologna
Tel. 051–6154291 Fax 051–6156459

Tesseramento 2019: con lo SPI più forti

di Francesco CECERE

Grazie allo straordinario impegno degli attivisti e dei volontari dello Spi, che tutte le mattine aprono più di 70 sedi nel territorio di Bologna metropolitana, accogliendo migliaia di pensionati, cittadini e lavoratori, fornendo loro tutela, assistenza e risposte. Oltre 16.000 le pratiche effettuate; anche quest'anno chiudiamo il tesseramento con oltre 7000 nuovi iscritti allo Spi Cgil di Bologna. Risultato che, anche se particolarmente importante, purtroppo non ci permetterà di recuperare totalmente il turn-over per i molti decessi (in linea con il 2017) e per le mancate conferme (leggermente in calo). L'attuale contesto politico, con i continui attacchi ai sindacati, la riduzione dei valori democratici e della militanza, che sono sempre stati di riferimento per l'adesione alla Cgil, ci dicono che è necessario avviare una nuova, e forse non breve stagione di mobilitazione generale, a difesa di quanto rappresentiamo. Rimettendo al centro l'orgoglio e la passione di far parte di una organizzazione ultracentenaria quale è la Cgil, che ha sempre garantito rappresentanza democratica a difesa della giustizia sociale, dei diritti e della dignità delle persone.

Dobbiamo far comprendere che iscriversi al sindacato è ancora la scelta giusta per battere l'imperante individualismo, bandiera di un capitalismo senza regole, che mina e sgretola diritti e solidarietà. Creare la consapevolezza che, senza il contributo di chi si iscrive al sindacato, sarebbero impossibili i risultati positivi dei contratti collettivi, della contrattazione nel territorio e nei luoghi di lavoro, realizzare le innumerevoli iniziative locali e nazionali, le mobilitazioni per un fisco più giusto, per una sanità universale e di qualità, uno stato sociale coeso e la salvaguardia della legalità. Per lo Spi di Bologna, che grazie ai suoi iscritti, è un punto di riferimento sul territorio, il 2019 sarà un anno nel quale si dovranno privilegiare iniziative e progetti mirati sul tesseramento e sul proselitismo, a partire da quelle nostre leghe che, anche a causa di problemi di contesto ambientale, fanno più fatica a raggiungere l'obiettivo fondamentale del tesseramento.

Giulio Regeni studiava i sindacati in Egitto, la madre, in conseguenza di quanto è successo a suo figlio, in un'intervista ha dichiarato: *"...il sindacato rischia di diventare una brutta parola..."* è nostro dovere trasmettere al paese e oltre, che il sindacato, la Cgil, non solo è ancora una bella parola, ma è la certezza di tutela e salvaguardia della democrazia.

laSPINTA

N.1 – GENNAIO 2019
chiuso in tipografia l'12/12/2018
30.000 copie
Supplemento a Liberetà
Reg. Trib. di Roma
n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE:
Giorgio Nardinocchi
DIRETTORE:
Valentino Minarelli
COMITATO DI REDAZIONE:
Benvenuto Bicchecchi, Gastone Ecchia,
Valerio Montanari, Paola Quarenghi,
Giulio Reggiani, Silvana Riccardi, Paolo Staffiere.

GRAFICA: Redesign - **STAMPA**: Cantelli
HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?
Siamo in Via Marconi, 67/2
dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.220 - Fax 051.25.30.82
E-mail: bo_spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

Al lavoro e alla lotta

di Lorenzo **GARATTONI** della Rete degli studenti universitari

SINTESI DELL'INTERVENTO AL CONGRESSO SPI REGIONALE

Siamo nel momento storico in cui tutti giocano allo scontro generazionale, vogliono mettere i giovani contro gli anziani, i lavoratori contro i pensionati. Sarebbe facile in questo clima sottomettersi tutti in qualche modo al discorso egemone e chiudersi ciascuno nel proprio pezzo di mondo. Noi siamo studenti che militano in un progetto che ambisce ad essere Sindacato Studentesco, una forma giuridica che non esiste, ed infatti non siamo riconosciuti come soggetto contrattuale da nessuno. Voi siete lo Spi Cgil dell'Emilia-Romagna. Un'organizzazione che conta centinaia di migliaia di iscritti e centinaia di leghe territoriali.

Ecco, proprio per onorare questo impegno e questo sforzo reciproco, su questo palco voglio provare a dare un contributo nel merito dei temi, che come organizzazioni studentesche, ci piacerebbe condividere con voi in questo Congresso e nei prossimi anni.

Le forze politiche razziste hanno un consenso enorme, un discorso culturale egemone e stanno esercitando attraverso il Governo una torsione di tipo autoritario evidente.

Se queste forze hanno il consenso che hanno, non possiamo accettare che sia perché la gente - la nostra gente - è diventata tutta razzista e fascista.

No, il razzismo ha sfondato come risposta in un paese reso fragile dalla precarietà dilagante - il 90% dei nuovi contratti di lavoro sono precari, ricordiamocelo - dall'impoverimento di quello che era il ceto medio, fatto da lavoratori e pensionati. Noi pensiamo che ci sia bisogno di fare 2 cose: 1° - ricominciare a chiederci come si sradicano quelle radici profonde. Farne formazione, dibattito interno e dibattito pubblico; 2° - ricostruire i pezzi della nostra cultura politica che sono stati travolti. E' stato travolto il senso di comunità nelle relazioni tra le persone. E' stata travolta la cultura dell'antifascismo come fondamento della democrazia. Penso al tema degli spazi. Ci vogliono luoghi in cui dare possibilità diverse. Opportunità diverse. E non ci sarà nessun altro che li costruirà al posto nostro. Solo noi, insieme, possiamo costruirli. Non bastano i centri giovanili gestiti dai Comuni che la Regione, in massima parte, finanzia.

Non bastano perché: 1) per poter considerare proprio uno spazio, bisogna poter contribuire a decidere cosa vi succede dentro, 2) perché c'è una necessità fortissima di ripoliticizzare i luoghi di condivisione e aggregazione. E poi la contrattazione sociale. Ecco, compagne e compagni, io penso che qui ci troviamo di fronte alla sfida più grande. Ve la dico così: penso che il bisogno che hanno le persone di trovare sul territorio punti di riferimento sia esasperato. C'è una cosa, però, che noi sentiamo il bisogno di dirvi. Abbiamo bisogno di voi. Abbiamo bisogno della vostra esperienza, del vostro impegno quotidiano. Coraggio, compagne e compagni. Al lavoro e alla lotta.

Case famiglia: basta violenza sugli anziani

URGENTE UNA NORMATIVA

di PaQu

Potrei decidere di aprire domani una casa-famiglia, se avessi gli spazi sufficienti. Niente licenza, nessuna particolare competenza, nessun controllo, perché non ci sono regole. Potrei offrire ospitalità a prezzi più contenuti di una casa di riposo e guadagnarci. Un vero affare... Ma veniamo al fatto che la Spinta intende stigmatizzare.

Il "Resto del Carlino"
31 maggio 2018

"Maltrattamenti agli anziani nella casa-famiglia, operazione dei carabinieri a San Lazzaro

Quattro misure cautelari e altri 4 indagati".

Nella casa-famiglia "Il fiore" di San Lazzaro, una minuziosa indagine dei carabinieri, che si è avvalsa di intercettazioni telefoniche, ha fatto emergere comportamenti gravemente lesivi nei confronti di anziani ad opera del gestore - amministratore unico e di alcuni suoi collaboratori. Si parla di sedazione degli ospiti per renderli mansueti, di maltrattamenti, vessazioni, violenze psicologiche, affinché gli anziani "*non rompano i maroni*" (così nel rapporto dei carabinieri). Complice anche il medico che seguiva la struttura, che non solo consentiva al gestore di usare il suo ricettario e il suo timbro, ma gli permetteva di avere *"l'ultima parola"* persino nel caso di situazioni di salute critica. Tutto ciò solo per motivi di lucro. Non è di certo la prima volta che sentiamo parlare di anziani maltrattati e profondamente offesi nella loro dignità, ma scoprire che anche alle porte di Bologna può accadere ci destabilizza e indigna fortemente. Intanto, come sindacato, ci siamo costituiti parte civile nel processo contro i responsabili dei fatti di San Lazzaro, per tutelare al meglio le vittime. "Gli **anziani residenti in Emilia-Romagna** sono **oltre un milione**, pari al **23,8%** del totale della popolazione, di cui 568.002 ultrasettantacinquenni e 350 mila oltre gli ottant'anni. Le residenze pubbliche non sono sufficienti al fabbisogno, per cui, attualmente, nella nostra Regione, queste strutture, circa 500, accolgono attorno a 2.700 persone.

E finalmente, da luglio, dopo vari episodi allarmanti in più città, su pressione dei **Sindacati**, **che li hanno fortemente voluti**, l'Emilia Romagna, insieme ad **Anci** (Associazione nazionale comuni italiani), alle associazioni dei caregiver, ha emanato gli **"Indirizzi regionali per i regolamenti locali sulle Case famiglia".** Vi sono descritti i **requisiti minimi di qualità**, **omogenei** per tutto il territorio regionale, per l'avvio e l'esercizio dell'attività, per la quale è previsto un sistema strutturato **di vigilanza e controllo**, senza preavviso né limiti di orario, anche per prevenire abusi e maltrattamenti. Saranno poi creati **specifici elenchi comunali con le strutture d'eccellenza** ("Case famiglia di qualità") che, su base volontaria, dimostreranno di possedere "elementi aggiuntivi migliorativi per la qualità della vita e l'assistenza degli ospiti". Anche se servirebbe in primo luogo intervenire sulla normativa nazionale. Ora spetta ai comuni, come abbiamo chiaramente indicato nelle nostre piattaforme per i bilanci comunali, recepire tali indirizzi e deliberare regolamenti per rendere operativi i controlli.

Qualcosa si sta muovendo...

Maria Annunziata Tolomelli

(Staffetta al Comando Divisione Bologna "Lina" dal 1°aprile 1944 al 21 aprile 1945)

Racconto tratto dalle "storie" di Miriam Ridolfi nella Biblioteca Lame Malservisi

a cura di Silvana **RICCARDI**

Maria, classe 1929, vive autonoma nella sua casa nel quartiere Corticella, accudita amorevolmente dal nipote e dalla sua famiglia, aiutata da un'assistente famigliare moldava. Maria ha raccontato la sua storia "... prima che la memoria si affievolisca ..." l'infanzia vissuta tra due terribili guerre, con padre, madre, un fratello e una sorella gemella; un calendario in casa citava: "Padrone della donna è l'uomo, padrone dell'uomo è Dio..." Ammirava il padre, ritornato dalla prima guerra mondiale con idee socialiste che gli costarono la persecuzione del regime fascista e la perdita del lavoro da capomastro alla Toschi, una delle più grandi imprese di Bologna. Le sere d'inverno, tutti insieme sotto il lume a salischendi, a cantare "bandiera rossa". Il padre diventa orologiaio come il nonno, che li aiuta come può, ma è la mamma che amministra e tiene unita la famiglia, adattandosi ad ogni tipo di lavoro. Il fratello Aroldo, dopo un corso per corrispondenza, diventa elettricista e viene assunto dalle ferrovie; chiamato nei militari per andare in Libia, si ammala e finisce in sanatorio, dove rimane sino allo

scoppio della seconda guerra mondiale. L'8 settembre del '43 si unisce ai partigiani, anche la sorella Edma vuole affiancare il fratello, ma, essendo molto bella, "dava troppo nell'occhio", così Aroldo prende lei, minuta e con le trecce. Sembra una bambina: ha 15 anni e non è cosciente dei pericoli, dei rischi come essere presa e torturata, e morire. Come staffetta, porta i documenti per i collegamenti tra il Comando e le basi clandestine da una porta all'altra di Bologna. Quante corse affannate per ripararsi nei rifugi quando suona l'allarme! Ricorda ancora bene quei percorsi, li vorrebbe ripercorrere ora, novantenne, anche nel traffico odierno. Maria racconta della fame patita, più forte della paura, fino al giorno della liberazione: la staffetta che deve raggiungerla non si vede, allora lei, temendo il peggio, decide di scappare, e incontra i primi partigiani festanti. Stremata, stordita si siede sui gradini del Nettuno, un soldato di colore le offre pane e cioccolata che lei divora dimenticando tutto. Non ci sono notizie di suo fratello, né della staffetta Zelinda. Disperata, torna a casa senza dire nulla a nessuno, ma il mattino dopo sente sulle scale la voce del fratello. Gli anni del dopoguerra sono pieni di promesse, ma per le donne, nella sostanza, non cambia molto: se non ci si sposa, sei "una zitella", scarsa la considerazione e il riconoscimento per chi ha combattuto per la libertà. Nel lavoro, pur eccellendo, solo diffidenza e disparità. Maria studia con volontà ferrea per diventare ragioniera, ed è assunta, su garanzia di un vecchio zio e per la fama di suo fratello, nello stabilimento Fornaciai, dove rimane sino al pensionamento. Maria conclude sostenendo che "una donna può tutto", ma noi possiamo dire che la parità autentica non si è ancora realizzata.

Rete Benessere auser Insieme

MALAGA

■ **Marzo 2019** - 4 giorni 3 notti. Volo andata e ritorno da Bologna. Soggiorno in hotel 4 stelle, colazione a buffet. Visita al Museo di Malaga, visita guidata della città, una cena in locale tipico.
Quota individuale: 360 euro, supplemento camera singola: 120 euro. Anticipo 150 euro. Per informazioni telefonare al numero 3406515551.

CHIOGGIA E IL PRESEPE VIVENTE DI PONTELONGO

■ **Domenica 13 Gennaio 2019.** Per i soci di Rete Benessere e Auser, partenza in pullman ore 8:00 da IPERCOOP Centro Borgo, via Marco Emilio Lepido,184 Bologna. All'arrivo a Chioggia passeggiata tra le Calli ammirando la cattedrale, l'esterno di Palazzo Poli (dove visse Carlo Goldoni). Pranzo a base di pesce, proseguimento per Pontelongo, dove ha luogo dal 2001 un presepe popolare a percorso. L'ambientazione è formata da quadri viventi di scene di vita popolare. Un percorso che si snoda in 2.500 mt. con più di 150 figuranti in costume e oltre una quarantina di animali. Prenotazioni dal 20 dicembre. Quota individuale 65,00 euro, minimo 40 persone. Per informazioni e adesioni contattare Rete Benessere 3406515551.

Associazione di Promozione Sociale - via Gobetti 52/3 40129 Bologna
auserinsieme@auserbologna.it / www.auserbologna.it

BUDRIO "I FIOCCHI BIANCHI"

■ Incuranti della pioggia, davanti alla scuola, dove si formano le menti dei ragazzi che diventeranno gli uomini di domani, le compagne e i compagni dello Spi, insieme alla Consulta delle donne, hanno distribuito "i fiocchi bianchi", simbolo di rispetto contro la violenza alle donne, per uomini che amano le donne.

NON È NORMALE CHE SIA NORMALE

contro la violenza sulle donne

di Paola **QUARENGHI**

Se il tuo partner ti usa violenza psicologica, non cercare di cambiarlo, cambia partner", prima che lui passi alla violenza fisica. Perché è così che succede, troppo spesso. E decidi di denunciarlo al più presto. C'è un numero dedicato, per questo tipo di problema, è il 1522, che ti mette in contatto con operatori specializzati. Spesso, infatti, la scarsa preparazione specifica di carabinieri o polizia lascia la donna che denuncia in una situazione pericolosa, esasperando l'aggressività del "maltrattante". I dati ci rivelano che 4 denunce su 10 finiscono archiviate, mentre le donne rimangono in balia dei loro aggressori. Lo so che questi discorsi si sentono sempre più spesso, ma non basta mai, perché i femminicidi, ad oggi 87 in Italia, seppure non in crescita, presentano sempre di più aspetti raccapriccianti. Il fenomeno continua a presentarsi in modo abbastanza omogeneo in tutte le regioni italiane. Intanto il governo, che ha istituito addirittura il ministero della famiglia, e si autoproclama difensore delle donne, ha proposto la legge Pillon, che alle donne è ben poco favorevole. La proposta, poi, di istituire il Codice rosso è solo fumo negli occhi, perché si limita a prevedere una sorta di "corsia preferenziale" nei casi di "denunce per maltrattamenti, violenza sessuale, atti persecutori e lesioni aggravate commessi in contesti familiari o di convivenza". Cosa che è già prevista dalla normativa vigente, ma poco applicata. Peccato che proprio la suddetta legge Pillon sia in contraddizione con questo, in quanto la donna dovrebbe dimostrare che le violenze domestiche sono continuative, non sporadiche.

E non basta. La Spinta si è occupata, qualche mese fa, della promulgazione, dopo un iter assai tormentato, della legge 11 gennaio 2018 n. 4, finalizzata a garantire adeguati strumenti di tutela per i figli che hanno perso un genitore a causa di un crimine commesso dall'altro genitore. Ebbene, la legge di bilancio ha bocciato l'emendamento che prevedeva lo stanziamento di 10 milioni di euro per sostenere le famiglie che si prendono cura degli orfani. In compenso si è ben pensato di detassare spese come i massaggi negli hotel, la birra artigianale, e altre amenità del genere. E che dire degli effetti del Decreto sicurezza che, tra le altre cose, getterà letteralmente per strada donne incinte o con bambini nati da stupri? Ma come ci siamo ridotti? Secondo il Censis, nel volgere di un anno, siamo diventati molto più "cattivi". Io mi vergogno. E i nostri lettori?

Sanità: *nel Def insufficienti le risorse destinate alla riduzione delle liste di attesa. Nessuna abolizione dei superticket.*

di Maurizio **GENTILINI** presidente Federconsumatori Bologna

Federconsumatori Bologna

I tempi lunghi, in alcuni casi biblici delle liste di attesa rappresentano uno dei principali fattori che allontanano i cittadini dalla sanità pubblica, determinando uno svuotamento dei servizi e un costo economico sempre più pesante per cittadini che, loro malgrado, sono spinti nelle braccia dei privati. Naturalmente per chi se lo può permettere, per gli altri non resta che rinunciare alle cure oppure accettare tempi incompatibili con l'efficacia delle cure.
Lo stanziamento del Governo, nel Def approvato nel Consiglio dei Ministri, di 50 milioni di euro annui messi a disposizione delle Regioni per progetti di riduzione dei tempi di attesa, è apprezzabile solo come mera intenzione.
Nei fatti, e concretamente per i cittadini, la misura è assolutamente inadeguata e non produrrà risultati. Intervenire sui tempi di attesa significa, infatti, poter agire su fattori organizzativi, su investimenti, sul personale, elementi per i quali occorrono risorse e scelte politiche significative.
Suddividendo i 50 milioni annui per le venti regioni, per le 100 province alla fine rimangono solo briciole.
Considerando l'entità complessiva della manovra, i 50 milioni annui stanziati rischiano di essere soltanto uno specchietto per le allodole.
Nonostante gli annunci i superticket rimangono al loro posto, smentendo chi ne ha proclamato l'abolizione. Si conferma, in tal modo, un balzello particolarmente odioso per i cittadini, che costituisce un ulteriore elemento di allontanamento dal servizio pubblico e di rinuncia alle cure.
Ancora una volta il Governo in carica fa della sanità un problema secondario.
Occorre una mobilitazione per far si che nella Legge di Bilancio Governo e Parlamento trovino risorse necessarie per dare risposte ai cittadini.

Il bisogno di una persona fragile

COINVOLGE TUTTA LA COMUNITÀ

di Valeria **ALPI**

Per chi ha una disabilità motoria e si deve spostare su una carrozzina, non è sempre facile salire in auto. Lo spostamento dalla carrozzina al sedile può essere molto faticoso; se poi consideriamo una carrozzina elettrica, diventa impossibile caricare la carrozzina a causa dell'enorme peso. Di taxi attrezzati con la pedana ne esistono pochi e hanno ovviamente costi alti; non tutte le famiglie, inoltre, possono acquistare un proprio mezzo attrezzato. Per fortuna esistono servizi sul territorio (ad esempio la Pubblica Assistenza), che non riescono però a soddisfare tutte le richieste di spostamento delle persone in difficoltà. Auser Pianoro, in condivisione con l'Amministrazione comunale, ha dato il via al progetto "Accompagnamento Sociale a Pianoro", acquistando un mezzo attrezzato con pedana per carrozzine, che andrà a potenziare i servizi che Auser già svolge sul territorio. "Il mezzo è stato presentato ufficialmente domenica 2 dicembre, in occasione della Giornata mondiale della disabilità – racconta Maurizio Bartolini, coordinatore del Gruppo Auser di Pianoro – e abbiamo già avuto i primi incarichi. Volevamo fortemente questo mezzo che sarà a disposizione di tutta la cittadinanza, per l'accompagnamento a visite mediche, a terapie, a servizi pubblici. Sarà data la precedenza alle segnalazioni da parte dei servizi sociali comunali, ma ci piacerebbe poter aiutare anche chi non si rivolge ai servizi sociali, magari per vergogna, ma che ha comunque necessità di essere trasportato". Per coprire i costi dell'acquisto del mezzo, Auser ha attivato un finanziamento con EmilBanca, della durata di 4 anni, ma ogni anno occorrerà coprire i costi del finanziamento iniziale e i costi di gestione, consumi e manutenzione. "In questo momento abbiamo due priorità – prosegue Bartolini – cercare di ammortizzare i costi della vettura e farci conoscere sul territorio. Per i costi, stiamo cercando di coinvolgere aziende, sponsor, e organizzare eventi di raccolta fondi. Abbiamo anche un testimonial, Mauro Paolini, un artista con disabilità di Pianoro, molto conosciuto. Ma serve il contributo di tutti, perché il bisogno di una persona fragile coinvolge tutta la comunità". C'è anche un altro aspetto da tenere in considerazione: i volontari Auser forniscono anche un aiuto relazionale. "Sostenere questa donazione – conclude Bartolini – è molto importante per tre motivi: innanzitutto non ci sono mai abbastanza servizi per chi si trova in una situazione di non autosufficienza negli spostamenti; inoltre i nostri volontari possono garantire una rapidità di risposta più elevata, con tempi di attesa meno lunghi, e soprattutto una capacità di donare affetto e supporto maggiore rispetto ad altri servizi di trasporto. Infine, non dimentichiamo che tra i volontari Auser non ci sono solo pensionati ma anche persone in crisi occupazionale, che attraverso il volontariato riescono a coltivare relazioni e rimanere attivi senza cedere alla depressione o alla frustrazione. Per cui donare a questa raccolta fondi fa del bene sotto più punti di vista". Per contribuire al progetto: conto corrente intestato a Auser Volontariato di Bologna, presso EmilBanca, codice IBAN IT48X0707202408006000049834, con causale "Donazione per mezzo Auser Pianoro".

di Benvenuto BICCHECCHI

QUANTO MI COSTI!

Si legge che l'interesse sui Btp decennali, quello che lo stato paga a chi presta i soldi al nostro paese, è arrivato ad oltre il 2,5%. Il costo per le casse dello stato, un miliardo e cinquecento milioni di euro per quest'anno, che salirà a cinque quest'altro anno e a 9 miliardi nel 2020. E' una bella cifra ma, con una botta di ottimismo, si potrebbe anche vedere come un costo che il paese deve sostenere perché questi governanti, tra cui una parte nuova e sprovveduta, i 5Stelle, imparino come si fa a gestire un paese complesso come l'Italia. Una specie di spesa scolastica per l'addestramento. Deve servire perché capiscano che dare 780 euro al mese a milionate di persone che non hanno un lavoro non è una soluzione per il futuro. Lo si diceva per gli africani, ma a maggior ragione è valido anche per noi. Meglio avere una canna per pescare, che un pesce per un giorno. Tradotto: investiamo per creare posti di lavoro, invece di finanziare una massa di assistiti. Anche perché possano capire che andare in pensione in anticipo, con una conseguente riduzione dell'importo della pensione, serve solo a chi avrà diritto a pensioni alte, perché potranno continuare a vivere in modo dignitoso anche con una pensione ridotta. Invece, tutti gli altri, che hanno anche fatto lavori più faticosi, dovranno aspettare i tempi stabiliti dalla Fornero, nemmeno un giorno di meno, per poter ottenere una pensione che permetta di continuare a vivere in modo dignitoso.

Passa il tempo, e chi se ne intende, come la Banca d'Italia, fa due conti e ci dice che questo corso accelerato di governabilità ci costa ben di più di quanto si è scritto finora. La cifra arriverebbe a 145 miliardi. E questi non vanno ad aumentare il debito dello stato, ma vengono tolti dalle tasche dei cittadini che posseggono Buoni del Tesoro. Si potrebbe obiettare: cose da signori. Ma a questa affermazione risponde sempre la Banca d'Italia, rivelando che ben il 25% di quei titoli sono posseduti da nuclei familiari con redditi bassi.

Inoltre l'Istat ha certificato che è aumentata la disoccupazione, mentre la produzione è diminuita. Tutto questo dopo solo sette mesi dall'insediamento di questo governo. Chissà come andrà a finire!

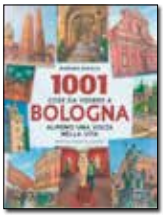
di Giulio **REGGIANI**

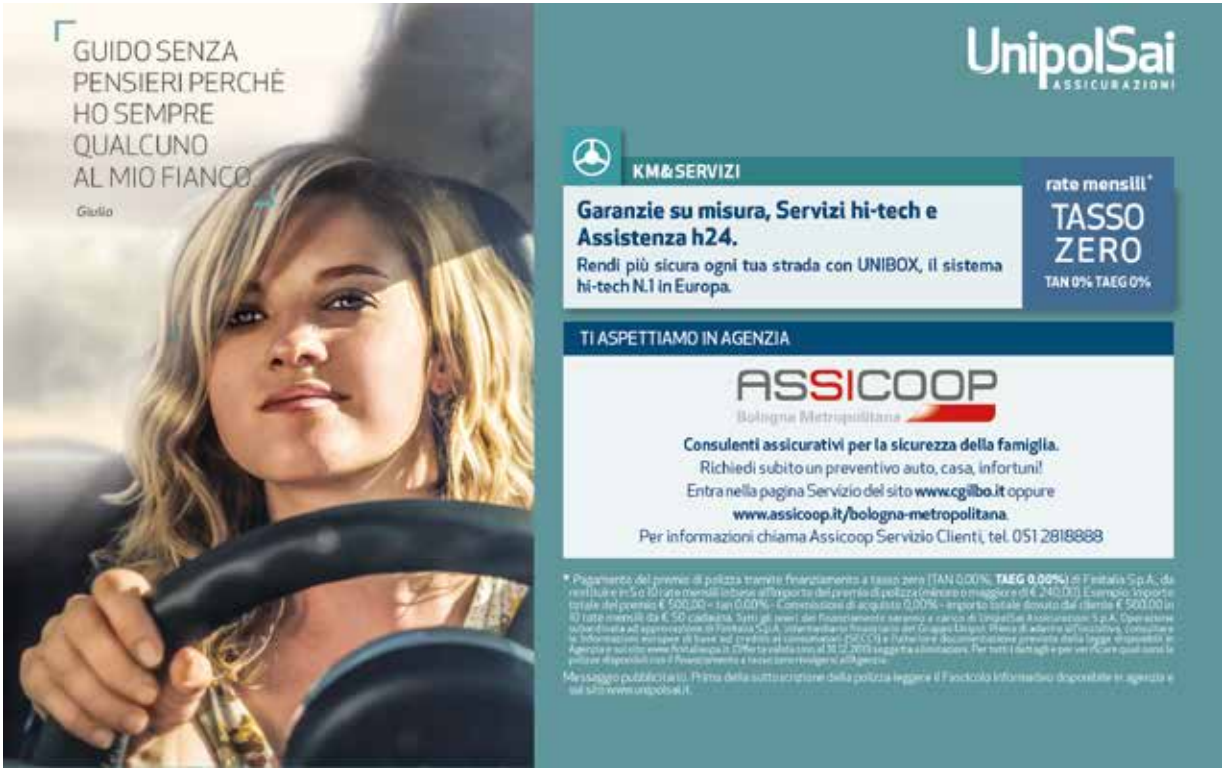
LA BATTAGLIA DEL PRIMARO

Ciò che vi racconto s'inquadra nei tanti conflitti medioevali, ma è sicuramente anomalo nella lunga storia di Bologna: la ***Battaglia del Primaro***, detta anche ***Battaglia della Polesella***. Tale scontro s'inserisce in quella guerra, sia commerciale sia combattuta, che avvenne nella seconda parte del secolo XIII fra la città felsinea e la Serenissima, già a quel tempo potenza marittima di prim'ordine. Ma cosa legava Bologna, città "terrestre", a Venezia, città "marittima"? Si può rispondere affermando che ambedue basavano in modo consistente le loro economie sul commercio e sugli scambi, benchè in due posizioni diverse. Bologna, pur essendo padana e pedemontana, a quel tempo era considerata una "città d'acqua", piena di rivi e di canali, interni ed esterni alle mura; inoltre, lungo i "percorsi" delle acque sorgevano cartiere, concerie e mulini, oltre a numerosissimi opifici artigianali che da quelle vene d'acqua traevano l'energia per funzionare. Per di più, cosa assai importante, a Bologna era fiorente l'attività di ***produzione della seta,*** trasportata attraverso la principale via di comunicazione commerciale verso nord, il ***Canale Navile***. Proprio a causa di questa via d'acqua privilegiata, che seguiva l'espansione bolognese verso Ferrara, a Venezia crebbe il timore di perdere potere per l'estendersi di un'economia ormai forte. **Cosa fecero allora i Veneziani per tentare di rallentare questo sviluppo?** Alle navi, che venivano da Bologna e dovevano passare dal ***"Porto di Primaro",*** loro avamposto meridionale, cominciarono ad imporre sempre nuove gabelle. I Bolognesi si stancarono e, sfruttando il percorso del Navile, si diressero verso nord con la loro flotta e con il loro esercito; così, il **1° settembre 1271,** alla **Polesella,** il comandante delle truppe bolognesi di terra e di acqua, il generale genovese ***Lanfranco Malucelli,*** sconfisse i Veneziani guidati dal nipote del Doge, ***Jacopo Contarini***. Storicamente, la **battaglia del Primaro o della Polesella** fu una battaglia navale, combattuta tra Guarda Veneta e Polesella, che vide lottare le forze di terra e di mare bolognesi contro le corrispondenti forze della Repubblica di Venezia. Lo scontro si concluse con la vittoria dell'esercito naval-terrestre bolognese. A seguito di quel successo militare, il Comune di Bologna si assicurò la rimozione di parecchi dazi onerosi, sostituiti con altri molto più favorevoli; ottenne pure, attraverso un accordo siglato qualche anno dopo, alcuni privilegi commerciali con la Repubblica di San Marco, che resero i suoi prodotti sempre più concorrenziali in Italia ed in Europa. La vittoria in quello scontro, che a quel tempo sembrò incredibile, venne esaltata successivamente da molti scrittori bolognesi. Su questo argomento, vorrei consigliare al lettore solo due opere: il racconto di RAIMONDO AMBROSINI, *La vittoria navale dei bolognesi contro i veneziani il 1° settembre 1271*, Bologna, 1903, ed il poemetto dialettale di LUIGI LONGHI, *"La batàglia dal Primàr" -Vitòria di Bulgnìs contr'i Venaziàn- Poemét medioevél*, Bologna, 1930.

1001 COSE DA VEDERE A BOLOGNA

di Valerio **MONTANARI**



■ Barbara Baraldi è un'autrice della nostra terra, che spazia dal thriller al dark fantasy, capace di cogliere gli aspetti più particolari e insoliti di quelli che chiamiamo i " luoghi dell'anima".
Primeggia nel suo caso Bologna, a cui la Baraldi ha già dedicato diverse opere, esplorandone i segreti, quel volto misterico, che tanto intriga chi ama la città. *1001 cose da vedere a Bologna almeno una volta nella vita* si presenta come una "summa" della sua ricerca. Scrive, infatti, l'autrice "ho immaginato questo libro come un'indagine, per cogliere appieno le suggestioni che è in grado di regalare, alla scoperta degli scorci più affascinanti, evocativi,meno noti anche a chi la vive ogni giorno. Un'indagine in cui ognuna di queste milleuno *cose da vedere* costituisce il tassello di un mosaico da decifrare, una rete di meraviglie inattese , uno scrigno di tesori nascosti."
Molto opportunamente il libro, piuttosto ponderoso con le sue 500 pagine e passa, è strutturato per temi, che spaziano dalle strutture difensive (torri, mura, porte) all'architettura religiosa, dall'architettura civile all'architettura funzionale, dal percorso culturale all'arte monumentale, dai portici alle acque, dai parchi e giardini ai giardini segreti, per concludersi con le strade, le piazze, i mercati e, *dulcis in fundo*, con il percorso culinario. All'interno di ogni contenitore tematico troviamo un'articolazione in voci con schede molto agili, di piacevole comprensione e lettura, per cui risulta possibile selezionare prontamente quello che interessa attraverso l'indice, costruendo un proprio percorso di consultazione. Anche chi conosce a fondo Bologna troverà motivi di interesse in questo libro, che racconta la città attraverso la sua quotidianità, "una città che non ha mai smesso di sognare e di far sognare, regalando nuove storie e nuove suggestioni a chi ha voglia di ascoltarle, al riparo dalla frenesia quotidiana."

Barbara Baraldi, *1001 cose da vedere a Bologna*, Roma, Newton Compton, 2017, pp.531 ill.